

il Centro

MERCOLEDÌ, 12 AGOSTO 2009

Pagina 17 - Regione

Di Paolo: inquinamento, più attenti alla prevenzione

Ambiente, riciclo delle acque nuove norme sui depuratori

L'AQUILA. La giunta regionale ha approvato una delibera in materia di impianti di depurazione che contribuisce a definire la strategia di tutela della qualità delle acque. «Abbiamo dato nuovo impulso ad attività e procedure», ha commentato l'assessore regionale al Ciclo idrico integrato, **Angelo Di Paolo**, «per pervenire a un migliore complessivo governo delle acque». Il ciclo integrato delle acque destinate ai consumi umani, ha detto l'assessore «ha regole ben note per quanto attiene acquedotti e serbatoi, ma la componente del Ciclo che ha assunto oggi importanza centrale é il trattamento dei reflui. A tal fine l'Unione Europea ha definito livelli di qualità da perseguire perentoriamente in tempi brevi». La Regione Abruzzo, ha ricordato Di Paolo, si era dotata nel novembre 2008 della legge 17 che dava attuazione regionale alla legge 152/06, con cui lo Stato recepiva la Direttiva comunitaria sulle acque. Nella norma era previsto che gli interventi sugli impianti di depurazione venissero valutati dall'Agenzia per l'ambiente. In relazione a tale attività era indispensabile definire una normativa tecnica che fornisse all'Arta le regole per esaminare i progetti, alle Amministrazioni gli indirizzi per la scelta dei sistemi depurativi più idonei.

MERCOLEDÌ, 12 AGOSTO 2009

Pagina 19 - Regione

Il presidente della giunta: ci sarà un impatto positivo sul tessuto produttivo

«Città migliori con il Piano casa»

Chiodi: la legge regionale permette l'uso di tecniche innovative

L'AQUILA. «Migliora la qualità della vita degli abruzzesi», la legge sugli interventi regionali a sostegno del settore edilizio, approvata il 4 agosto dal Consiglio regionale, «perchè», secondo il presidente della Regione Abruzzo, **Gianni Chiodi**, «consente l'uso di tecniche di costruzione innovative e rispettose dell'ambiente, a vantaggio dei cittadini e delle città che potranno essere più vivibili ed ecocompatibili». La normativa, in corso di promulgazione, è stata illustrata ieri mattina in una conferenza stampa nel corso della quale Chiodi ha sostenuto che la nuova legge darà un sostegno importante al settore dell'edilizia, che secondo i dati dei costruttori dell'Ance è in affanno.

«Questa legge nasce anche con un secondo intento», ha spiegato Chiodi, «quello di rilanciare un settore economico in difficoltà e di rilevante impatto sul tessuto sociale e produttivo del intero paese». Nella presentazione sono stati elencati i motivi positivi che la nuova legge introduce e per Chiodi sono argomenti importanti perchè diretti a migliorare la qualità e la sicurezza delle abitazioni. Tra le finalità della legge, ha ricordato, il sostegno del settore edilizio attraverso interventi finalizzati al miglioramento della qualità architettonica, energetica ed abitativa; la preservazione e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente nel rispetto dell'ambiente e dei beni storici culturali e paesaggistici e il rispetto della normativa sismica. Il presidente della giunta ha anche rivendicato il merito, coneritogli anche dalle opposizioni, di aver aperto sul Piano casa un dialogo costruttivo. Ieri Chiodi ha però osservato che lo sviluppo non può essere fatto con la «stasi ddelle attività produttive». Chiodi, nella conferenza stampa, ha anche respinto le accuse di una parte politica secondo la quale la legge favorirebbe la speculazione e il degrado del territorio: «E' in errore», ha sostenuto il presidente della Regione, «chi ritiene che si possa contemperare lo sviluppo economico, con la stasi delle attività produttive. Quella approvata dal consiglio regionale», conclude il presidente della giunta regionale, «non è una legge che favorisce la speculazione, ma un provvedimento che favorisce i cittadini e gli imprenditori la cui funzione sociale e ormai riconosciuta da tutti».

MERCOLEDÌ, 12 AGOSTO 2009

Pagina 28 - Cronaca

Sequestrata discarica abusiva

Montagna di materiali inerti a Caprara, denunciato un pescarese

PESCARA. Un'area privata di 1.500 metri quadrati, trasformata in una discarica abusiva. E' stato un pescarese, ora denunciato, a riempire di materiali edili, calcinacci, e anche macchine in disuso, sanitari e una montagna di pezzi di legno inutilizzabili, la grande area scoperta dalla polizia municipale e sequestrata ieri a Caprara, una frazione del Comune di Spoltore.

L'area, di proprietà di un pescarese, è esattamente di 1500 metri quadrati e 5000 mila cubi. Inizialmente quella zona di Caprara si presentava come una sorta di scarpata che, poi, col passare del tempo è stata così tanto colmata da materiali, scarti edili, calcinacci e rifiuti tanto

da arrivare a raggiungere lo stesso livello della strada provinciale.

La discarica abusiva è stata sequestrata dalla Polizia municipale di Spoltore guidata dal comandante **Enrico Monaco**.

Con il comandante e gli agenti c'erano il responsabile dell'ufficio ambientale del Comune di Spoltore, **Ottavio Saia**, coordinati dal sottotenente **Panfilo D'Orazio** che ha proceduto al sequestro dell'area avvenuto intorno a mezzogiorno di ieri mattina.

Soddisfazione per l'operazione è stata espressa dal sindaco del Comune, **Franco Ranghelli**.

Del pescarese reo di aver scaricato abusivamente una montagna di rifiuti sono state rese note solo le iniziali, D.D.. Adesso è stato denunciato e la notizia di reato è stata resa nota alla Procura e ora tutto sarà rimesso al magistrato di turno.

Il sequestro di ieri a Caprara di Spoltore, come spiegano dall'ammnistrazione comunale, «si colloca all'interno di un più ampio progetto di controllo del territorio».

«Il progetto», proseguono dal Comune, «è stato avviato di recente con l'apertura dell'ufficio di vigilanza ambientale e con l'attivazione di una squadra ambientale proprio all'interno del comando della Polizia municipale».

MERCOLEDÌ, 12 AGOSTO 2009

Pagina 28 - Cronaca

Vecchie tv lasciate in strada

Ammasso di rifiuti in via Valignani e in via Mazzarino

PESCARA. Vecchi televisori, scatole di plastica e contenitori di cartone. In via Mazzarino e in via Valignani, nella zona dello stadio Adriatico, ieri i passanti non hanno certo assistito a uno spettacolo invitante.

Il problema dei rifiuti non è dovuto solo alla raccolta: oggetti ingombranti come i televisori non possono essere smaltiti dai cittadini come se fossero semplici lattine perché c'è un preciso regolamento. Bisogna contattare il Comune e attenersi alle indicazioni.

MERCOLEDÌ, 12 AGOSTO 2009

Pagina 28 - Cronaca

Rubati un Pc e una fotocamera

Svaligiato di notte un ufficio dell'Arta

PESCARA. Brutta sorpresa quella avuta dal direttore dell'Arta **Luigi Pettinari** al rientro al lavoro, dopo la chiusura per il fine settimana: l'ufficio numero 7 della sede dell'Agenzia regionale per la tutela dell'ambiente di via Guglielmo Marconi era stato svaligiato.

Lunedì mattina, intorno alle 9, arrivando al piano il dirigente ha notato che le serrature delle porte che conducono agli uffici erano state scardinate e che da una stanza erano stati rubati un computer portatile zeppo di dati e una fotocamera digitale, anch'essa piena di immagini delle aree su cui erano stati fatti gli ultimi rilievi dagli operatori dell'Arta. E' stata immediatamente avvertita la sala operativa della questura e una squadra della Volante è arrivata in pochi minuti

sul posto. Il furto deve essere avvenuto tra le 14 di venerdì e le 8.45 di lunedì, cioè nelle ore in cui l'Agenzia è rimasta chiusa per il week end. La polizia ha rilevato alcune tracce dei ladri: le indagini per la loro identificazione sono aperte.

MERCOLEDÌ, 12 AGOSTO 2009

Pagina 31 - Cronaca

Comune: no agli scavi petroliferi

Città Sant'Angelo, l'amministrazione scrive a Regione e ministero «Il piano va sottoposto alla Asl per valutare l'impatto sulla salute»

CITTÀ SANT'ANGELO. L'amministrazione scrive alla Regione Abruzzo e al ministero dello Sviluppo economico, per chiedere di rivedere i piani per la ricerca di idrocarburi sul territorio di Città Sant'Angelo.

Il documento, che verrà firmato dal sindaco, **Gabriele Florindi**, nei prossimi giorni, sarà inviato all'attenzione del presidente della Regione, **Gianni Chiodi**, e dell'assessore all'ambiente, **Daniela Stati**.

L'obiettivo è proporre che ogni attività di sfruttamento di un giacimento di idrocarburi sia sottoposta alla valutazione di impatto sanitario, cioè a un'autorizzazione delle Asl, a tutela della salute pubblica della popolazione che vive nell'area coinvolta.

Sono cinque le istanze avanzate al ministero che interessano il territorio angolano: Cipressi, Colle San Giovanni, Mutignano, Santa Venere e Civitaquana.

Per buona parte si tratta di aree al confine tra le province di Teramo e Pescara.

Così si vuole chiedere il sostegno ai due enti provinciali e ai Comuni di Silvi, Pineto, Atri, Castilenti, Montegino Elice, Picciano, Collecervino, Cappelle sul Tavo e Montesilvano.

A farlo avrebbe dovuto essere il consiglio comunale, ma la presenza nell'ultima riunione di due mozioni di contrasto agli scavi delle compagnie energetiche, una della maggioranza e una dell'opposizione, ha spinto al rinvio per preparare un testo unico.

Ma il prossimo consiglio ci sarà il 17 settembre: troppo tardi per i tempi dell'ente Regione e, dunque, non si riuscirebbe a fare in tempo a modificare il quadro della situazione.

La maggioranza in consiglio comunale a Città Sant'Angelo, con il suo documento, vuole evitare allarmismi: per questo motivo anche il testo presentato in consiglio comunale dal vice sindaco, **Fernando Fabbiani**, poi non votato, evidenziava che «le varie istanze di intervento sono differenti tra loro, nessuna di esse ad oggi in fase attiva riguarda il nostro territorio comunale, gli eventuali sfruttamenti potrebbero interessare l'estrazione di solo gas naturale e non petroli».

È stata poi ricordata la presenza di pozzi nel territorio angolano, a scopo esplorativo e oggi non produttivi, fin dal 1984.

In Abruzzo vi sono attualmente, tra produttivi e non, 537 pozzi, di cui 161 nella provincia di Pescara. In Italia i pozzi sono oltre 7000.

Pierpaolo Di Simone

MERCOLEDÌ, 12 AGOSTO 2009

Pagina 36 - Cronaca

Palena. Via libera all'impianto fotovoltaico da 1000 kilowatt in contrada Quadrelli

L'energia del sole per sistemare i conti

Finanziato da privati Al Comune frutterà 100mila euro l'anno

PALENA. Tutto pronto per iniziare i lavori dell'impianto fotovoltaico in località Quadrelli (vicino alla Stallopoli), l'ok definitivo è stato dato dalla conferenza di servizi presso il settore energia della Regione. «Ora si devono solo eseguire i lavori» afferma il sindaco **Domenico Parente** che sottolinea «l'attività dell'amministrazione per rendere solido il bilancio comunale in un periodo in cui i trasferimenti dallo Stato sono in costante diminuzione. Le entrate extratributarie diventano per i comuni una risorsa irrinunciabile e comuni come Palena devono utilizzare al meglio le occasioni imprenditoriali che la congiuntura nazionale prospetta».

L'impianto sarà da 1000 chilowatt, si estenderà su 5 ettari ed è previsto un investimento di 5 milioni di euro, interamente finanziati da parte privata. L'amministrazione crede nella produzione di energia alternativa. «Dopo quello piccolo da 20 chilowatt, che abbiamo messo sull'ex scuola media, e questo che realizzeremo da 1000 chilowatt, stiamo già lavorando al progetto di realizzazione di un nuovo impianto da un megawatt in un'altra località e siamo in attesa che la Regione consenta di realizzare impianti fotovoltaici su aree perimetrare nel piano di assetto idrogeologico. Il provvedimento è già stato varato dall'autorità di bacino ma deve essere approvato dal consiglio regionale. Questo provvedimento ridarebbe notevole slancio alle potenzialità delle economie montane e di media collina» afferma Parente. Il nuovo impianto, da realizzare mediante locazione finanziaria, potrà consentire al Comune di fare fronte alle forti richieste di sostegno sociale determinate dalla crisi economica della Val di Sangro ed alle necessità di promuovere lo sviluppo del territorio. «Da quando ci siamo insediati lavoriamo per rendere l'ambiente più vivibile e il nostro bilancio è più solido in un periodo in cui i trasferimenti dallo Stato sono in costante diminuzione» conclude il primo cittadino. Dai proventi della vendita dell'energia elettrica il comune stima un ricavo di 100mila euro l'anno.

Matteo Del Nobile

MERCOLEDÌ, 12 AGOSTO 2009

Pagina 2 - Altre

di Marina Marinucci

Si alle case antisismiche

Censimento, il 68% sceglie i nuovi alloggi

Le Fiamme gialle continuano i controlli sulle abitazioni sfitte di imprese e privati

L'AQUILA. Tredicimila moduli protocollati, di cui 11.274 già «letti» e acquisiti nel «data base» della Protezione civile. Sono questi i dati della partecipazione al censimento attuato per conoscere le necessità e le aspettative di chi abitava in case classificate E, F oppure in «zona rossa». Dichiarazioni, quelle già elaborate, che fanno riferimento a circa 28mila persone. Un numero destinato a salire, ad operazione completata, a quota 32 mila. Chiarissimo il risultato: il 68% degli sfollati punta sugli alloggi del progetto Case.

Solamente in 374 hanno indicato la preferenza per un appartamento in affitto nel comune dell'Aquila, o in quelli limitrofi, a spese dello Stato. Gli altri, ovvero 3.025 nuclei familiari, hanno visto nell'autonoma sistemazione la soluzione più rispondente alle loro esigenze.

Dati snocciolati, uno dopo l'altro, dal prefetto **Franco Gabrielli** che ieri, a censimento concluso e in attesa delle sole dichiarazioni in arrivo per raccomandata e di alcune correzioni da apportare alle certificazioni incomplete, ha tenuto una conferenza stampa insieme al sindaco **Massimo Cialente**. Con loro anche l'ingegnere **Luisa Franchina**, della Protezione civile, che ha curato l'operazione.

«Il 94% delle dichiarazioni riguarda cittadini italiani» ha spiegato Gabrielli «e solo il restante 6% - suddiviso in parti uguali - cittadini comunitari ed extracomunitari. Un dato che da solo può bastare a sfatare paure e pregiudizi. Il 67% dei moduli raccolti si riferisce a case di proprietà; il 16% è relativo ad abitazioni in affitto, il 5% a residenti in alloggi popolari, mentre il 12% ad altre tipologie di insediamento».

E sempre il prefetto ha aggiunto che il 28% delle dichiarazioni è riferibile a nuclei composti da una sola persona; il 27% a due; il 21% a tre; il 18 per cento a nuclei con 4 persone e il restante 6% a famiglie più numerose». Dai moduli già «letti» è emerso, inoltre, che il 27% delle dichiarazioni è stata compilata da ospiti delle tendopoli, il 36% da famiglie che vivono in albergo, mentre il 37% risulta altrove. «Importantissimo e confortante», per il prefetto, il dato sulla preferenza alloggiativa di chi ha la casa danneggiata. «Da ciò che leggiamo possiamo dire che i 4.920 moduli abitativi che andremo a consegnare dalla prima metà di settembre a novembre, potranno offrire una risposta adeguata al fabbisogno della città».

CONTROLLI FINANZA. Progetto Case, ma non solo. Il prefetto Franco Gabrielli ha aggiunto che la Guardia di finanza ha individuato e censito 1.640 appartamenti che potranno essere requisiti attraverso un'ordinanza del commissario **Guido Bertolaso**. «Un migliaio sono quelli, non immessi ancora sul mercato, appartenenti a imprese. Gli altri» ha aggiunto il prefetto «appartengono a privati cittadini dell'Aquila e dintorni. Il passaggio che ora andremo a fare sarà quello della verifica dello stato di tali immobili. Per quelli non ancora accatastati (che pur essendo agibili hanno bisogno di qualche riparazione), è previsto un ulteriore contributo di 30 mila euro che verrà erogato solamente a chi deciderà di mettere sul mercato (affittare) l'immobile risistemato. Ora ognuno dovrà fare la sua parte, perché il tempo è scaduto e c'è la necessità di chiudere le tendopoli e di dare un alloggio a tutti gli sfollati».

LE SCUOLE. Per il prefetto l'altra grande priorità da affrontare è la scuola. Sulla stessa lunghezza d'onda il sindaco **Cialente**. «Tutti gli sforzi saranno tesi ora in questa direzione. Sono partiti i lavori per la realizzazione dei moduli provvisori, ma abbiamo anche scuole che hanno retto bene al terremoto e che potranno accogliere in totale sicurezza i nostri ragazzi. Io stesso ho iscritto mio figlio al liceo scientifico a Colle Saponi, una struttura sicura al 1000 per 100». Tra le dichiarazioni del censimento, 590 portano la firma di studenti universitari.

«Faremo presto il punto per offrire risposte adeguate anche a loro».

AUTONOMA SISTEMAZIONE. Ma per Cialente il censimento ha evidenziato un dato allarmante. «Troppe le famiglie che hanno scelto l'autonoma sistemazione. Spero che siano ricongiungimenti familiari e non «fughe» dalla città. Io sono qui a dire che si può tornare all'Aquila, anche se non sarà facile. Si sta lavorando per dare risposte a tutti. Anche a chi possiede case B che necessitano di lavori che non potranno finire prima di qualche mese. Se i dati sono questi si può ripartire. E sarà il contado a dare una mano grande».

MERCOLEDÌ, 12 AGOSTO 2009

Pagina 4 - Altre

di Roberto Raschiatore

«La sequenza sismica rallenta»

Analisi dell'Ingv: la terra libera meno energia, attiva la faglia nel Reatino

L'AQUILA. Diminuisce l'energia sprigionata dalla terra. Dall'ultima significativa scossa (12 luglio, magnitudo 4.0), lo sciame sismico ha subito un brusco rallentamento. Non più di 15, 20 terremoti giornalieri, e tutti di piccola intensità, quasi sempre avvertiti solo dai sismografi. E' l'analisi degli esperti dell'Ingv.

Enzo Boschi, presidente dell'Istituto di geofisica, sottolinea che «nell'Appennino, dalla Calabria alla Carfagnana, si sta registrando una modesta attività sismica. In tempi normali nessuno se ne accorgerebbe». Ma dopo il sisma del 6 aprile nell'Aquilano è alta l'allerta in Italia. Così anche quando arrivano notizie di terremoti dall'altra parte del mondo torna la preoccupazione. Come è accaduto dopo le scosse nelle isole Adamane (7.6 sulla scala Richter) e in Giappone (la terra ha tremato due volte in 24 ore, con magnitudo 6.9 e 6.6). Che cosa sta accadendo? «Nulla a che vedere con la nostra sismicità», risponde Boschi, «nel Pacifico è in corso una sequenza figlia del devastante terremoto di quattro anni fa. Sisma che causò lo tsunami e che ebbe un'intensità di 9.4, la più alta al mondo mai registrata da strumenti. Per quanto riguarda il Giappone, invece, ho avuto modo di parlare coi colleghi e non nascondono timori perché qualcuno ipotizza che gli ultimi terremoti siano precursori di un grande evento a Tokyo». Rientrando in Abruzzo, gli ultimi dati dell'Ingv mostrano una diminuzione di scosse. Quattro quelle segnalate ieri dall'istituto (due sui Monti Reatini, una nell'Aquilano e l'ultima sui Monti della Laga, con magnitudo fra 2.0 e 2.3). Dal 6 aprile la terra ha tremato quasi 33mila volte e più di 10.800 sono stati i terremoti avvertiti dalla popolazione. Diciannove quelli con magnitudo superiore a 4.0. «L'energia liberata continua a diminuire», spiega **Giulio Selvaggi**, direttore del Centro nazionale terremoti dell'Ingv, «dopo il G8 le scosse sono scese alle 15, 20 al giorno e tutte di magnitudo modesta. C'è ancora attività e così l'osservazione della sequenza va avanti. Attualmente la faglia più attiva è quella tra Cittareale e Montereale, al confine fra Abruzzo e Lazio. Nelle altre località non c'è una particolare concentrazione di

scosse. Non ci sono relazioni dirette, poi, fra i terremoti avvenuti a Cassino, in Irpinia e nel Beneventano e la sequenza sismica dell'Abruzzo. Spero che in futuro non si parli più di previsioni di terremoti ma di cultura della prevenzione: l'ultimo terremoto in Giappone, con una intensità qualche decina di volte superiore a quella dell'Aquila in termini di energia liberata, non ha causato vittime. Perché lì ci sono scuole e case sicure».

MERCOLEDÌ, 12 AGOSTO 2009

Pagina 7 - Altre

Nella chiesa di Onna scoperto un affresco risalente al 1400

Rappresenta il Cristo crocifisso con due angeli e una Madonna

di Giustino Parisse

ONNA. La chiesa di Onna è stata devastata dal terremoto. Ma il sisma ha compiuto un piccolo miracolo. Quello di riportare alla luce un affresco del 1400. Un'opera d'arte sconosciuta a noi onnesi (non ce n'è traccia in antichi documenti e nelle relazioni delle visite pastorali) ma che secondo gli esperti è di una qualità pittorica elevatissima. Una scoperta quindi che ha del sensazionale tanto che la soprintendenza ieri pomeriggio ha diffuso una nota per annunciare un ritrovamento destinato a passare alla storia del sisma del sei aprile che con quella scossa orrenda è quasi riuscito a cancellare una comunità che proprio nella sua chiesa parrocchiale aveva il fulcro non solo spirituale ma anche di storia e tradizioni secolari. Ecco quanto scrive la soprintendenza: Un affresco dei primi del 1400 di grandi dimensioni raffigurante una crocifissione; è il prezioso ritrovamento in cui si è imbattuta, martedì 11 agosto, nel primo pomeriggio la squadra dei volontari di **Legambiente Protezione Civile Beni Culturali** coordinata da **Veronica De Vecchis**, ispettrice della soprintendenza dei Beni storici e artistici dell'Aquila, durante un'operazione di recupero presso la chiesa di San Pietro apostolo di Onna, frazione martoriata dal terremoto del 6 aprile scorso. L'opera, molto pregiata anche per l'iconografia poca diffusa nell'Aquilano, copre quasi l'intera controfacciata (la parte interna) sinistra della chiesa; essa si trovava nascosta tra uno scialbo di cemento spesso circa 2 centimetri e uno di calce e rappresenta una Madonna in posizione frontale con aureola punzonata insieme a 2 angeli che raccolgono il sangue di Cristo che sgorga dal costato e dalla mano. L'affresco, che ancora non è stato scoperto nella sua interezza, ha comunque già rivelato frammenti suggestivi ed è la testimonianza dei tesori inestimabili che L'Aquila ancora nasconde tra le sue profonde ferite. «Molto spesso» spiega **Luciano Marchetti**, vice-commissario per la tutela del patrimonio culturale - nell'ambito di interventi di restauro, vengono alla luce parti di monumento nascosti dai vari interventi effettuati nel corso del tempo. Qualche volta, raramente, il terremoto rappresenta elemento di valorizzazione, perché rivela tracce di storia passata nascosta da rifacimenti successivi. Onna è uno di questi casi, speriamo di avere molte altre sorprese positive come questa».

Ieri pomeriggio nel borgo devastato è arrivata **Bianca Maria Colasacco** la storica dell'arte che forse meglio di tutti conosce la chiesa di Onna per aver seguito negli anni scorsi tutti i restauri.

Anche lei è rimasta colpita dalla bellezza e dalla fattura dell'affresco. Forse mi bacchetterà ma in base a quello che sapevo della storia dell'edificio sacro provo a fare una ipotesi: la chiesa di Onna fu costruita - su una struttura preesistente - a metà del 1400 (forse dopo il terremoto del 1461) e originariamente si presentava come un vero e proprio scrigno d'arte. Infatti è probabile

che tutta la parte interna dietro la facciata nasconda degli affreschi (ci sono tracce anche nella parte destra, sempre sotto l'organo). La chiesa in origine era a una navata e sul muro di destra (entrando) nel 1896 fu scoperto un affresco denominato «La Madonna del Cardellino» che all'epoca fu staccato e fino al 5 aprile era visibile in quella parte dell'edificio che noi onnesi chiamavamo «Congrega». Sul muro di fondo, dietro l'altare, c'era traccia di un altro affresco, di cui esistono le foto, che forse rappresentava un santo. Ne parlo al passato perché per quest'ultimo caso ci sarà poco da fare. Infatti la scossa ha fatto crollare il campanile il quale ha travolto l'abside (la zona dove si trova l'altare) e quindi il muro con quel pezzo di affresco.

La scoperta di ieri dà ancora più senso a una ricostruzione il più originale possibile della chiesa (che come la vedevamo prima del terremoto era il frutto di un pesante intervento risalente al 1848 e di altri lavori fatti qualche decennio fa che l'avevano stravolta). Quando sarà terminata la ricostruzione (finanziata dal governo tedesco) Onna potrebbe riavere non solo un luogo di culto ma anche un tesoro d'arte che ne potrebbe fare una delle più belle chiese dell'Aquilano. Dopo averlo maledetto per 4 mesi questa volta dico grazie al terremoto. Anche perché quel Cristo sulla croce con il sangue che sgorga dal costato è, in fondo, l'immagine di noi onnesi oggi.

Il Messaggero **ABRUZZO**

Discarica abusiva tra alberi e cespugli Scatta il sequestro

di ROBERTA FRANCHI

SPOLTORE - Una montagna di calcinacci e rifiuti, spuntata tra i cespugli e le piante delle campagne di Spoltore: sono scattati ieri mattina i sigilli nella discarica abusiva scoperta dagli uomini della polizia municipale di Spoltore in località Caprara. Nell'area, posta sotto sequestro preventivo, sono stati individuati rifiuti e scarti di materiale da costruzione e demolizione per una volumetria di 5mila metri cubi, spalmati su un terreno privato di 1500 metri quadrati di proprietà di D. D., 31enne di Pescara. L'operazione, coordinata dal comandante dei vigili urbani di Spoltore Enrico Monaco, è la più importante tra quelle messe a segno dal gruppo di vigilanza ambientale della polizia municipale guidata dal sottotenente Panfilo D'Orazio con l'assistenza del responsabile dell'ufficio comunale preposto al controllo ambientale Ottavio Saia.

L'area è stata messa a disposizione dell'autorità giudiziaria. Due le violazioni accertate nel terreno di via Flavia che già quattro anni fa era finito, una prima volta, nel mirino dei controlli dei vigili urbani: discarica abusiva e violazione della normativa edilizia e urbanistica a causa di cubatura non autorizzata. La palla passa ora alla Procura di Pescara, che dovrà individuare i responsabili e le eventuali corresponsabilità del caso. Per la discarica abusiva con rifiuti speciali la pena va da 1 a 3 anni di reclusione, ammenda fino a 52mila euro e obbligo di bonifica dell'area. E le verifiche andranno avanti:

si tratta di valutare se, oltre agli scarti di costruzione e demolizione, nella collinetta-discarica scoperta a Caprara si nascondano rifiuti di altra tipologia. Inoltre, non è escluso che nella vicenda potrebbero sbucare altri filoni: nel corso dell'operazione, la polizia municipale ha sequestrato anche due mezzi che risultavano abbandonati nell'area sigillata e alcune copie di targhe di autoveicoli. Il maxi-sequestro si inserisce nell'ambito dei controlli che l'ufficio di vigilanza ambientale del Comune sta portando avanti dallo scorso anno, in collaborazione con la polizia municipale di Spoltore, nei cantieri e sul fronte della lotta a scarichi e rifiuti abusivi.